

Vita ai tempi del Coronavirus

E' strano pensare che tutti noi in questo momento stiamo vivendo un periodo storico che verrà ricordato nei prossimi secoli... Ma chi di noi si sarebbe potuto immaginare una situazione del genere? Sicuramente ci sarebbe sembrato un racconto di fantascienza... E invece da una settimana all'altra ci siamo ritrovati così, costretti a rimanere a casa, a non andare a scuola o al lavoro, a non vedere i nostri amici e colleghi, costretti a fare sport da casa, a studiare attraverso un computer, a chiamare i nonni anziché andare a pranzo da loro. Nessuno se lo sarebbe aspettato...

Tutto questo per evitare il diffondersi di un virus altamente contagioso, il Coronavirus, una malattia respiratoria, apparentemente simile all'influenza, ma molto più grave perché finora, solo in Italia, ha già costretto migliaia di persone in terapia intensiva e ha ucciso quasi trentamila persone. Tutti noi sappiamo quindi quanto sia importante rimanere a casa, limitare i contatti con persone estranee e, soprattutto, rispettare le misure di sicurezza stabilite dal sistema sanitario nazionale, indossando quindi mascherine e guanti nel caso in cui dovessimo uscire.

Ormai sono più di due mesi che noi studenti non andiamo a scuola e che non incontriamo i nostri compagni. E' una sensazione strana, quella di non avere certezze, di non sapere cosa succederà tra un mese o l'anno prossimo, non sapere se torneremo a scuola a settembre e se lo faremo stando tutti distanti, con mascherine e disinfettanti o se continueremo con la didattica a distanza anche nel prossimo anno scolastico.

Naturalmente non avere contatti sociali è triste, deprimente, ma abbiamo una grande fortuna: Internet. Possiamo messaggiare, inviare foto, chiamare o videochiamare i nostri amici, parenti e colleghi. Il lockdown altrimenti sarebbe davvero difficile da sopportare.

Internet ci aiuta anche a continuare a lavorare e studiare da casa. Molti impiegati infatti, non potendo recarsi in ufficio, hanno cominciato a lavorare da casa con lo "smart working", mentre noi studenti riusciamo a seguire le lezioni come se fossimo a scuola grazie alle videoconferenze. Questo modo di fare didattica ha i suoi pro, ma ci sono anche dei contro. Tra i punti favorevoli ci sono ovviamente il proseguimento dell'apprendimento, necessario in questa situazione per non "rilassarsi"

troppo e per farsi trovare pronti al momento del rientro, e il riempimento del troppo tempo libero, che porta molti bambini e ragazzi ad annoiarsi e quindi a guardare troppa televisione o a giocare ai videogiochi per ore e ore. La didattica a distanza crea però anche qualche problema: molti ragazzi sono sprovvisti di una connessione ad Internet, quella di altri non funziona bene, alcuni non hanno un computer o non ne hanno abbastanza per tutti i fratelli e lo sfortunato che dovrà utilizzare il cellulare per collegarsi alla lezione sarà costretto a seguirla da uno schermo troppo piccolo per comprendere al meglio la spiegazione. Un problema ancora più grande è il numero di ore che dobbiamo passare seduti davanti a uno schermo, in alcuni casi sono davvero troppe, anche perché bisogna tener conto sia delle ore di lezione della mattina sia delle ore pomeridiane di compiti (che in certi casi sono davvero tantissimi).

Io personalmente mi trovo abbastanza bene con questo modo di studiare; per fortuna a casa abbiamo una buona connessione e due computer, così sia io sia mia sorella non dobbiamo usare il cellulare. L'unico punto negativo sono appunto le troppe ore che passo seduta davanti al monitor: è stancante per gli occhi, per la schiena e anche per la mente. Fortunatamente il nostro appartamento ha anche un giardino così posso stare un po' all'aria aperta senza violare nessun decreto.

Il lockdown, però, non è solamente un'esperienza negativa, al contrario può diventare un'importantissima fonte di nuove esperienze: possiamo leggere, disegnare, dipingere, scrivere, guardare un film, cucinare, imparare una nuova lingua, fare giardinaggio, se abbiamo un giardino, o piantare qualche pianta in vaso da mettere sul balcone. Possiamo addirittura diventare persone migliori, riflettendo sul nostro comportamento e provando a modificarlo un po' per vivere meglio con gli altri. Ora abbiamo molto tempo per dedicarci a queste attività che abbiamo sempre trascurato o messo da parte. Io, ad esempio, ho già letto vari libri che tenevo per il periodo estivo perché durante l'anno scolastico non ho il tempo necessario per leggerli con costanza e concentrazione; ho disegnato un po' con delle tecniche che avevo imparato alle medie, ma che non avevo più utilizzato; ho imparato a realizzare varie acconciature su di me o su mia sorella; ho guardato dei film e una serie tv con la mia famiglia e faccio attività fisica quasi tutti i giorni.

Mi sono anche accorta di quanto mi manchi stare con i miei compagni di classe, con i miei amici, con i miei compagni di teatro, con i miei animatori del gruppo di Azione Cattolica, mi sono accorta di quanto mi piacesse stare in classe con una persona in carne e ossa che spiega o a teatro a trasmettere e ricevere emozioni dalle persone che ho intorno. Sono triste pensando che quest'anno non ci sarà nessuno spettacolo teatrale de "La Credenza" (la compagnia teatrale della scuola di cui faccio parte), che sarebbe dovuto andare in scena la settimana prossima; non ci sarà nessuna assemblea di fine anno durante la quale salutarsi ed incoraggiare gli studenti di quinta a dare il massimo agli esami; non ci sarà nessuna sagra e nessuna festa quest'estate e nessun fuoco d'artificio e probabilmente non ci sarà nessuna vacanza o camposcuola o campeggio estivo. Ma so che la vita andrà avanti comunque e che l'anno prossimo riusciremo a goderci ancora di più tutti questi piccoli momenti di felicità.

In conclusione ribadisco che questa situazione è una grandissima opportunità per coloro che non si lasciano abbattere dalla solitudine di questi giorni e che, con tutto questo tempo a disposizione, si può riflettere a lungo sulla situazione attuale, su come eravamo prima e su come saremo quando tutto tornerà normale: saremo più solidali? Riusciremo ad aiutare chi ha bisogno come si sta facendo in questi giorni (tramite le donazioni di soldi e le distribuzioni di cibo ai più bisognosi)? Capiremo che ci sono delle persone essenziali per la nostra vita e per tutto il Paese (come il personale sanitario, le donne delle pulizie, gli agricoltori e tutti quelli che lavorano nei supermercati) che fanno sempre il loro lavoro in silenzio e che dovrebbero guadagnare ed essere considerati molto di più? Capiremo che la Natura non ha bisogno di noi uomini (infatti si sta riappropriando dei suoi spazi), ma che noi abbiamo un disperato bisogno di essa? Ma, soprattutto, capiremo che la libertà è fondamentale per tutti e che nessuno può rinunciare ad essa? Io spero di sì.

Sofia Costa 2C1